

IL RUOLO DELLA CHARACENE NELLA POLITICA INTERNAZIONALE DELLA PRIMA METÀ DEL II SECOLO D.C.

ABSTRACT

The aim of this article is to clarify some aspects of the political relations between the roman and the parthian empires in the first half of the II century A.D. Soon after Trajan's parthian campaign, the supremacy in central-southern Mesopotamia was determined by the diplomatic strategies of roman and parthian emperors. A key role in those strategies seems to be played by the reign of Mesene-Characene, known by the scholars for the tight commercial link with the syrian city of Palmyra. On this purpose, I will analyze the main archaeological, epigraphic and literary evidences concerning the kingdom of Characene in order to better understand the balance of power between the states, trying as well to solve some of the questions raised by those evidences.

L'intento dell'articolo è di chiarire alcuni aspetti dei rapporti tra l'Impero romano e quello parthico nella prima metà del II d.C. Nel cinquantennio successivo alla campagna parthica di Traiano saranno le trattative tra gli imperatori romani e quelli arscacidi a determinare l'assetto politico della Mesopotamia centro-meridionale, gettata nel caos dalla discesa dell'*Optimus princeps*. In questa situazione, un ruolo fondamentale pare sia stato svolto dal regno cliente dei Parthi: la Mesene/Characene. Gli studiosi ben conoscono l'importanza commerciale di questo regno e lo stretto rapporto con la città siriana di Palmira. Si analizzeranno, quindi, le principali testimonianze archeologiche, epigrafiche e letterarie concernenti la Characene al fine di chiarire i rapporti di forza tra le compagini politiche coinvolte nella determinazione politica della zona presa in esame, cercando altresì di sciogliere alcune questioni poste dalle testimonianze stesse.

NASCITA E CARATTERIZZAZIONE DEL REGNO DI CHARACENE

L'area geografica corrispondente all'attuale Iraq meridionale è designata dalle fonti antiche alternativamente con il nome di Mesene¹ e Characene. Si è supposto che i due termini indichino, il primo, l'aspetto geografico della regione, il secondo, l'aspetto politico:² Characene, infatti, è il toponimo utilizzato dagli autori greci e latini³ per indicare il regno che faceva capo alla città di Spasinou Charax.

Plinio⁴ ricorda la fondazione della città da parte di Alessandro, con il nome di Ales-

¹ Plin. *N.H.*, 6,129; Amm. Marc. 23,6,23; 24,3,12; Dio Cass. 68,28.

² NODELMAN 1960, pp. 83-121, in partic. p. 84: «The term *Mesene* seems to have primarily a geographical and ethnic significance, while *Characene* is political».

³ Ptol. *Geo.*, 6,6,3; Plin. *N.H.*, 6,31.

⁴ Plin. *N.H.*, 6,31,138 e ss.: *Charax, oppidum Persici sinus intimum, a quo Arabia Eudaemon cognominata excurrit, habitatur in colle manu facto inter confluentes dextra Tigrim, laeva Eulaeum...*

sandria sul Tigri, su un terrazzamento artificiale alla confluenza tra il Tigri e l'Euleo. Molto probabilmente l'intento del macedone era di farne un centro commerciale di primaria importanza: la sua posizione, infatti, la rendeva un perfetto snodo tra le rotte marittime che univano l'India al Golfo Persico e le rotte fluviali che da quest'ultimo permettevano di risalire la Mesopotamia fino alla futura capitale dell'impero macedone, Babilonia.⁵

La neonata città, però, dopo l'improvvisa morte del suo fondatore, non godette di molta fortuna, subendo un rapido declino. Le testimonianze in nostro possesso, infatti, mostrano come alla fine del III secolo a.C. fosse la città araba indipendente di Gerrha,⁶ sulla costa occidentale del Golfo Persico (attuale Arabia Saudita), a essere al centro degli scambi commerciali tra Oriente e Occidente: attorno alla città gravitavano, infatti, sia le rotte carovaniere che attraversavano la penisola cariche dei preziosi prodotti dell'Arabia *felix* (parte meridionale della penisola araba corrispondente agli attuali Yemen e Oman), sia le rotte marittime che collegavano il Golfo Persico all'India.⁷ Al declino commerciale di Charax fece seguito quello materiale: la città venne distrutta dalle esondazioni dei fiumi in prossimità dei quali sorgeva.⁸

È con Antioco IV, quasi due secoli dopo, che la città fu rifondata col nome di Antiochia nel 166/165 a.C.⁹ La ricostruzione della città, insieme alla creazione della provincia del Mar Eritreo,¹⁰ doveva essere il perno sul quale basare la riorganizzazione della regione ai fini di controllo del Golfo e di detrimento commerciale ai danni della potente Gerrha: il re seleucide, infatti, dotò il governatore della regione (στρατηγὸς ἐπὶ τοὺς κατὰ τὴν Ἐρυθρὰν θάλατταν τόπους),¹¹ di stanza ad Antiochia, di una flotta permanente in grado di controllare gli approdi costieri.¹²

A capo della regione il re pose Hyspaosines, figlio di un tale Sagdodonacos,¹³ probabilmente di origini iranico-battriane, come suggeriscono le forme ellenizzate dei nomi.¹⁴ All'indomani delle grandi vittorie di Mitridate I di Parthia in Mesopotamia e della definitiva sconfitta e successiva cattura del re seleucide Demetrio II, nel 139 a.C., Hyspaosines approfittò della debolezza della monarchia seleucide per proclamarsi re e costituire un'*enclave* indipendente tra le potenze selucide e arsacide.¹⁵

⁵ NODELMAN 1960, pp. 84-85.

⁶ Sulla storia e l'archeologia della città e della regione circostante vd. Plin. *N.H.*, 6,32; Strab. *Geo.*, 16,3,3; Agatharch. 102; SALLES 1987, p. 92 e ss.; POTTS 1990, pp. 85-97; POTTS 1997, p. 51 e ss.; POTTS 2010, pp. 375-381; STIFFE 1897, pp. 309-314.

⁷ Sulle rotte e le merci che vi transitavano vd. DE ROMANIS, 1996, pp. 97-109; YOUNG 2001, pp. 81-123. SIDEBOTHAM 1986, pp. 13-48; VAN BEEK 1958, pp. 141-152.

⁸ Plin. *N.H.* 6,31.

⁹ NODELMAN 1960, pp. 85-86; BELLINGER 1942, p. 55; POTTER 1991, p. 279.

¹⁰ SALLES 1987, p. 97.

¹¹ Polyb. 5,54,12.

¹² SALLES 1987, pp. 96-98. In partic. vd. nt. 27 per la questione dell'attribuzione a Seleuco III o Seleuco IV dell'attacco condotto nei confronti di Gerrha.

¹³ Plin. *N.H.*, 6,31,138.

¹⁴ Sui possibili significati del nome di Hyspaosines cfr. BOSWORTH 1983, p. 594.

¹⁵ BELLINGER 1942, p. 54; NODELMAN 1960, pp. 86-87.

È nella cornice dell'intensa azione politico-militare dei primi anni di governo, in particolare nel 129 a.C.,¹⁶ che si colloca la fondazione della capitale del neonato regno. Il re, infatti, rifondò Antiochia sul Tigri, anch'essa distrutta dalle inondazioni come Alessandria, con il nome di Spasinou Charax. Il nome della città, traducibile con "la palizzata di Hyspaosines"¹⁷ o "la fortezza di Hyspaosines", deriva probabilmente dall'aramaico *karka* (città fortificata) ed è infatti attestata come *Karka de Maysan* o, come si evince da alcune iscrizioni palmirene, *Kark Ispasina*.¹⁸

L'indipendenza della Characene durò solo pochi anni: fu Mitridate II il Grande (121-91 a.C.),¹⁹ a mettere fine all'indipendenza del regno prospiciente il Golfo Persico. Purtroppo gli avvenimenti di questo torno di tempo sono abbastanza difficili da delinearne, ma le monete arsacidi,²⁰ datate all'anno 191 dell'era seleucide (121/120 a.C.), fatte coniare da Mitridate II su esemplari characeni, fornirebbero un *terminus ante quem* per la fine dell'indipendenza characena.²¹

Da questo momento la Characene diventò uno dei più importanti "regni vassalli" dell'impero parthico. Quest'ultimo era caratterizzato da un dominio territoriale fortemente decentralizzato,²² che permetteva alle compagini politiche minori di godere di ampia autonomia se non di semi-indipendenza durante i periodi di maggior debolezza della casata imperiale.

LA CHARACENE NEL CONTESTO POLITICO INTERNAZIONALE

Le scarse testimonianze archeologiche ed epigrafiche relative al regno di Characene mostrano come nel I e nel II secolo d.C. quest'ultima godesse di una posizione di rilievo all'interno dei commerci tra Occidente e Oriente. Le testimonianze più significative sono sicuramente le molte "iscrizioni carovaniere" provenienti da Palmira. Queste ultime, dedicate dai mercanti che percorrevano la rotta mesopotamica agli insigni concittadini che li aiutavano a superare le insidie del viaggio, mostrano come la potenza commerciale characena fosse strettamente intrecciata con quella della città siriana.

L'interesse diretto di Roma per un regno di fondamentale importanza strategica già dall'inizio del I secolo d.C. è dimostrato da un'iscrizione²³ che cita la missione di-

¹⁶ EILERS 1983, p. 487.

¹⁷ Flav. Ios. *A.J.*, 1,6,4.

¹⁸ CIS, 2,3928.

¹⁹ Iust. 42,2,3; OLBRYCHT 2010, pp. 144-158; DEBEVOISE 1938, pp. 40-50.

²⁰ SELLWOOD 1980, nr. 23-24.

²¹ ASSAR 2006, p. 135.

²² Sulla natura "feudale" dello stato partico vd. FRYE 1984, p. 219 e ss; COLLEDGE 1967, pp. 57-77; DEBEVOISE 1938, pp. 21, 62; POTTS 1999, p. 354: «The Parthian empire was perhaps never more than a very loosely knit agglomeration of provinces in which local rulers exercised considerable autonomy».

²³ «[...] who is also called Alexandros / [...Pal]myrene, because he performed (?)/[...] before (?), and Germanicus sent him/ [...] of Maišan, and to Orabzes / [...] Šamšigeram, Supreme King." Trad. ing. MATTHEWS 1984, p. 164. Cfr. GREGORATTI 2010, p. 25; CANTINEAU 1931, pp. 139-141; SEYRIG 1932, pp. 266-268; BOWERSOCK 1973, p. 136; YOUNG 2001, p. 123. Questi autori vedono nell'iscri-

plomatica portata a compimento dal palmireno Alexandros per conto di Germanico. Questo interesse, però, non è tale da suscitare azioni politiche o militari dirette nei confronti del regno.

La situazione cambiò all'inizio del II secolo d.C. L'aggressività della politica militare di Traiano in Oriente, che lo vide nel 116 d.C. entrare a Babilonia, Seleucia e Ctesifonte senza che i Parthi potessero opporre un'efficace resistenza,²⁴ lo condusse fino al Golfo Persico. Cassio Dione²⁵ narra che l'imperatore di Roma incontrò il re di Characene, Attambelo, che non solo lo accolse in modo amichevole, ma «rimase fedele a Traiano nonostante quest'ultimo gli impose di versare un tributo». Evidentemente per un regno vassallo come la Characene la situazione di debolezza creata all'interno dell'impero ar-sacide dalla discesa di Traiano era garanzia di indipendenza commerciale e politica. Per questo motivo doveva essere più auspicabile per il re mesopotamico essere tributario di un imperatore la cui capitale era a migliaia di chilometri di distanza dal Golfo Persico piuttosto che combatterlo con l'unico fine di soccorrere il Re dei Re in difficoltà.

Non è molto chiaro quali fossero i piani di Traiano nei confronti della Characene: è probabile che, dopo aver creato le province di Assiria,²⁶ Mesopotamia e Armenia, avesse pensato di fare della Characene un regno cliente vincolandolo tramite il tributo di cui sopra.²⁷ C'è però chi ha ipotizzato²⁸ che volesse includere la Mesene nella provincia di Assiria. Questa ipotesi si basa sull'analisi di due passi, oltre quello di Cassio Dione precedentemente citato, di due autori del IV secolo d.C., Eutropio²⁹ e Festo.³⁰

Qualunque fosse l'intenzione di Traiano, è nel solco dell'accorta politica di Adriano³¹ che si definiranno le basi dei rapporti politici dei successivi cinquant'anni.

zione la prova dell'incorporazione di Palmira nell'impero romano; *contra* ANGELI BERTINELLI 1979, p. 96: «Incerti e discussi sono i tempi della sua annessione all'impero, avvenuta comunque gradualmente e pacificamente, senza urti: all'inizio del II secolo d.C. Palmira faceva ormai parte dell'impero romano; divenne città libera al tempo di Adriano; fu elevata al rango di colonia in età severiana».

²⁴ Cfr. MICHELOTTO 1994, p. 112: «L'avanzata del 116 verso sud su Ctesifonte, Seleucia sul Tigri e Babilonia – estremamente costosa e strategicamente dissennata, come avrebbe di lì a poco dimostrato la rivolta delle città mesopotamiche alle spalle di Traiano che indugiava tra il Golfo Persico e la Babilonia – ottenne, come sottolineava Cassio Dione, l'obiettivo immediato di destabilizzare l'impero partico, scatenandone le forze centrifughe e autonomistiche».

²⁵ Dio Cass., 68,28: ὅτι ὁ Ἀθάμβηλος ὁ τῆς νήσου ἄρχων τῆς ἐν τῷ Τίγριδι οὐσης πιστὸς διέμεινεν τῷ Τραϊανῷ, καίπερ ὑποτελεῖν προσταχθεῖς, καὶ οἱ τὸν Χάρακα τὸν Σπασίνου καλοῦμενον οἰκοῦντες (ἐν δὲ δὴ τῇ τοῦ Ἀθαμβήλου ἐπικρατεῖα ἦσαν) καὶ φιλικῶς αὐτὸν ὑπεδέξαντο.

²⁶ Cfr. LIGHTFOOT 1990, pp. 121-124. Lo studioso sostiene che Traiano non abbia mai avuto intenzione di creare una provincia di Assiria. Per questo motivo, le testimonianze di Eutropio e Festo a riguardo sarebbero il riflesso della propaganda alla corte dell'imperatore Valente. Inoltre, Lightfoot argomenta sulla mancanza di testimonianze materiali che provino la costituzione di questa provincia (testimonianze presenti per le province di Armenia e Mesopotamia, celebrate su monete che riportano la legenda ARMENIA ET MESOPOTAMIA IN POTESTATEM P. R. REDACTAE); *contra* ANGELI BERTINELLI 1976, pp. 17-20.

²⁷ Cfr. ANGELI BERTINELLI 1976, p. 17; MICHELOTTO 1994, p. 112.

²⁸ POTTER 1991, pp. 282-283.

²⁹ Eutrop. 8,3,1-2.

³⁰ Fest. 20.

³¹ SHA Hadr., 21,10-12: *Parthos in amicitia semper habuit, quod inde regem retraxit, quem Tra-*

Le testimonianze epigrafiche mostrano come il periodo successivo alla morte di Traiano fu decisamente florido per i commerci lungo le rotte mesopotamiche e per l'attività dei palmireni. Non è un caso, infatti, che le iscrizioni carovaniere datate al periodo tra il 19 e il 131 d.C. siano meno della metà di quelle datate tra il 131 e 161 d.C.³² Questa situazione è probabilmente frutto dell'integrazione sempre maggiore che si venne a instaurare tra l'élite palmirena e quella characena. Una prova di ciò è fornita da un'iscrizione,³³ datata al 131 d.C., che mostra come lo strategico ruolo di satrapo dei *Thiluanoi* (abitanti di *Tylos*, *i.e.* Bahrain) fu affidato dal re di Characene proprio a un cittadino di Palmira.

È probabile che questa situazione si venne a determinare grazie agli accordi successivi alla morte di Traiano,³⁴ che determinarono mutamenti significativi in Characene.

Il cambiamento radicale alla guida del regno mesopotamico, infatti, è immediatamente riscontrabile dal nome del primo re characeno di cui si ha conoscenza dopo il periodo attambelide: Mitridate, attestato per la prima volta dall'iscrizione del 131 d.C. sopracitata. Questo nome mostra la chiara provenienza iranica del nuovo sovrano, a differenza dell'etnia semitica o araba della precedente dinastia.³⁵ Un secondo elemento di discontinuità rispetto al passato è ravvisabile in una serie monetale emessa nel 142 d.C., di cui sono stati pubblicati 28 esemplari tutti provenienti dall'area di Bassora. Questa serie – che H. Seyrig³⁶ ha riconosciuto appartenere allo stesso Mitridate dell'iscrizione – differisce notevolmente dalle monete dei precedenti sovrani della Mese-ne. Sul *recto*, al posto del diadema regale, portato dai re vassalli, il capo di Mitridate è coperto dalla tiara, attributo tipico del Re dei Re; sul *verso*, il busto di una *Tyche* rivolto verso destra rileva l'effigie simbolo dei re characeni da Hyspaosines in poi: un Eracle barbuto e nudo, visto dal lato sinistro seduto su una roccia coperta dalla *leonte*, che regge una clava appoggiata al ginocchio destro.³⁷ La differenza tra questa monetazione e quella precedente è tale da spingere G. Hill a collocarla in un gruppo a parte definito "sub-characenan".³⁸ Interessanti le ipotesi di Nodelman³⁹ che, nel constatare

ianus inposuerat. Armeniis regem habere permisit, cum sub Traiano legatum habuissent. <a> Mesopotamenis non exegit tributum quod Traianus inposuit.

³² Le iscrizioni conosciute riportano le seguenti date (tutte appartenenti all'era volgare): 19, 24, 70, 81, 86, 131, 132, 135, 138, 140, 142, 150, 155, 156-9, 161, 193, 199, 210, 247, 257. Cfr. TEIXIDOR 1984, p. 49; POTTS 1997 nt. 5.

³³ «Yarhai, son of Nebuzabad, grandson of Šammallath, son of Aqqadam, citizen of Hadrianè Palmira, satrap of the Thiluanoi for the king Meherdates of Spasinou Charax. The merchants of Spasinou Charax in his honour, in the year 442 (131 AD), in the month of Xandios (april)». Trad. ing. GREGORATTI 2010, pp. 32-33; SEYRIG 1941, pp. 253-255.

³⁴ Cfr. ROSTOVITZ 1936, p. 108: «Our scanty information on the time of Hadrian and Antoninus Pius does not reveal the conditions on which an understanding between Parthia and Rome was reached. It is not improbable, however that in return for restoring the *status quo* Hadrian received important concessions». GREGORATTI 2011, pp. 219-220; POTTS 1988, pp. 283-284; NODELMAN 1960, p. 111.

³⁵ POTTS 1988, p. 151.

³⁶ SEYRIG 1941, p. 254.

³⁷ HILL 1922, pp. CXCIV-CCX; LE RIDER 1959, p. 244.

³⁸ HILL 1922, p. CCX.

³⁹ NODELMAN 1960, p. 113.

i cambiamenti subiti dal vertice del regno characeno, ipotizza uno spostamento della capitale e della zecca da Charax a Forat.

La legenda in greco, che si sviluppa attorno al busto della *Tyche*, è oggetto di controversie e discussioni da parte degli studiosi fin dal ritrovamento delle monete. A sinistra della *Tyche* si trovano, su due linee, le parole ΜΕΡΕΔΑΤ ΒΑCΙΑΕΥC; sempre su due linee, a destra della figura compaiono le parole ΥΙΦΟΒΑΒΑCΙΑ ΟΜΑΝ, mentre sotto il busto della *Tyche* la cifra ΥΝΔ (= 454 dell'epoca seleucide, *i.e.* 142 d.C.).

La parte della legenda che ha suscitato maggiormente l'interesse degli studiosi⁴⁰ è la sequenza di lettere ΥΙΦΟΒΑΒΑCΙΑ. Fino alla metà degli anni '80 del secolo scorso, la versione più accreditata per lo scioglimento di questa sequenza era ΥΙ[οc] ΦΟΒΑ ΒΑCΙΑ[εωc], ossia "figlio del re Phoba", riferito al nome Mitridate inciso dalla parte opposta del campo monetale. In questo modo si veniva a colmare il vuoto di notizie sui re della Characene tra Attambelo e la comparsa di Mitridate nel 131 d.C. attestata dall'iscrizione di cui sopra. Il re Phoba, non documentato altrimenti, sarebbe stato imposto dai Parthi al posto del filoromano Attambelo, dando vita ad una dinastia che vedrebbe in Mitridate il figlio e successore di Phoba.⁴¹

Quest'interpretazione è stata, però, sconvolta dalla scoperta della straordinaria iscrizione bilingue⁴² ritrovata incisa sulle cosce di una statua bronzea di Eracle presso il sito di Seleucia sul Tigri. Quest'iscrizione mostra due testi speculari, in greco e in parthico, che riportano quanto segue:

Nell'anno dei Greci 462 il Re Arsace Vologese, figlio di Mitridate, fece una spedizione nella Mesene contro il re Mitridate figlio di Pacoro, che fu re precedentemente, e, cacciato dalla Mesene il re Mitridate, divenne signore di tutta la Mesene e questa statua di bronzo del dio Eracle, da lui stesso portata dalla Mesene, in questo tempio del dio Apollo che presiede alla Porta di Bronzo dedicò.⁴³

La data del 151 d.C. (462 dell'era seleucide) riportata dalla bilingue e il nome di Mitridate re di Mesene non lasciano dubbi sul fatto che si tratti dello stesso Mitridate dell'iscrizione carovaniera del 131 d.C., nonché di colui che fece battere, nel 142 d.C., le monete in questione. Dato che l'iscrizione di Seleucia ci informa che Mitridate è figlio di Pacoro e non di Phoba, F. Pennacchietti reinterpreta la legenda in questo modo: ΥΙ[οc] ΦΟ[κορυ] ΒΑ[λεωc] ΒΑCΙΑ[εων] (= figlio di Pacoro Re dei Re).

Il Pacoro dell'iscrizione è stato identificato⁴⁴ con Pacoro II,⁴⁵ ma la legenda greca delle monete di quest'ultimo riporta il nome *Pakoros*, nome diverso rispetto al *Phokoros* ipotizzato da Pennacchietti. La differenza tra le prime due lettere del nome di Pacoro nelle legende monetali è stata spiegata in vari modi: P. Bernard⁴⁶ ricorda che in

⁴⁰ Per la storia delle versioni precedenti alla scoperta cfr. POTTS 1988, pp. 143-148.

⁴¹ HILL 1922, p. CCXIII; PENNACCHIETTI 1987, p. 179; BERNARD 1990, p. 38.

⁴² AL-SALIHI 1984; PENNACCHIETTI 1987; MORANO 1990, BERNARD 1990.

⁴³ MORANO 1990, p. 235.

⁴⁴ PENNACCHIETTI 1987, p. 178; BERNARD 1990, p.38 nt. 41; AL-SALIHI 1984, p. 226.

⁴⁵ SELLWOOD 1980, p. 236 e ss.

⁴⁶ BERNARD 1990, p. 38.

un papiro di Dura Europos è attestata la sostituzione del *pi* con il *phi* e suppone che la forma *Phokoros* possa derivare da «une prononciation locale du nom parthe Pacore»; Pennacchietti,⁴⁷ invece, riportando una suggestione fornitagli in un colloquio privato da D. Potts, ricorda che nella storiografia araba Pacoro è ricordato come *Afqūr Šāh* facendo pensare ad un originario **Fokōr*.

Pacoro II è il figlio di Vologese I e fratello di Artabano IV. Il suo regno, datato dalle emissioni monetali, va dal 77 al 116 d.C., ma le interruzioni di monetazione dall'88 al 93 d.C. e dal 97 al 105 d.C. lasciano supporre che vi siano stati lunghi periodi di instabilità e forse di usurpazione del trono.⁴⁸ Prima della scoperta dell'iscrizione bilingue di lui si conoscevano solo due figli: il primo è Esedare, che Osroe I⁴⁹ – cognato,⁵⁰ o più probabilmente, fratello⁵¹ di Pacoro – nominò re d'Armenia senza consultare Roma; il secondo Partamasire, nominato re d'Armenia dallo stesso Osroe dopo che, per evitare contrasti con Roma, depose Esedare.⁵²

Grazie alla bilingue di Seleucia ora si è potuto comprendere che Pacoro ebbe un terzo figlio: Mitridate, che regnò sulla Mesene. A questo proposito è interessante segnalare l'ipotesi di G. Bowersock⁵³ sull'accesso al trono di Mitridate: in controtendenza rispetto agli studiosi che hanno ipotizzato la nomina di Mitridate da parte di un re arsacide (Osroe I o Vologese III)⁵⁴ probabilmente per vendicarsi del traditore Attambelo, Bowersock suppone che sia stato Adriano ad imporre Mitridate in Mesene. Secondo lo studioso, questa mossa sarebbe stata parte di un'abile strategia dell'imperatore di Roma per isolare Osroe:

La nouvelle inscription n'indique pas la date de l'avènement de Mérédatès (*i.e.* Mitridate) en Maisan, mais elle soutient l'impression qu'il était aussi favorisé par les Romains que Parthamaspatès⁵⁵ à Édesse. Comme fils de Pacore, l'ennemi de Chosroès (*i.e.* Osroe), il aurait fourni un contrepoids à Chosroès qu'Hadrien toléra plus nord en Mésopotamie. [...] La prudence d'Hadrien dans sa politique saute aux yeux, car il entoura Chosroès des ennemis, au nord, à l'est, et au sud. À l'ouest, bien sûr, l'empire de Rome s'étendit.⁵⁶

A mio avviso, questa interessante ipotesi non prende in considerazione un dato importante desumibile dalle iscrizioni carovaniere, le quali forniscono molti dati sulla Characene nel periodo adrianeo-antonino. Come accennato precedentemente, l'aumento di iscrizioni mostra la rigogliosità degli scambi commerciali lungo la rotta mesopota-

⁴⁷ PENNACCHIETTI 1987, p. 179 nt.1.

⁴⁸ NODELMAN 1960, p. 108; DEBEVOISE 1938, p. 216.

⁴⁹ PENNACCHIETTI 1987, p. 178, invece, sostiene che fu Pacoro a nominarlo.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ POTTS 1988, p. 151.

⁵² BIVAR 1983, p. 87.

⁵³ BOWERSOCK, 1989, p. 166.

⁵⁴ NODELMAN 1960, p. 111; POTTS 1988, p. 150; GREGORATTI 2011, pp. 219-220.

⁵⁵ Partamaspate, prima di essere imposto dai Romani ad Edessa, era stato voluto da Traiano a capo dell'impero arsacide, ma fu sconfitto quasi immediatamente da Osroe I e Vologese III. I due si contesero il soglio imperiale per circa venti anni, dominando uno sulla Mesopotamia e l'altro sull'Iran. Cfr. POTTER 1991, p. 281; BIVAR 1983, p. 91.

⁵⁶ BOWERSOCK 1989, p. 166.

mica (che si rispecchia in una tendenza più generale del commercio tra Oriente e Occidente);⁵⁷ è altresì vero, però, che le epigrafi rendono conto di una situazione politica particolarmente instabile nella zona attraversata dai mercanti.

Il periodo che vede la frequenza delle iscrizioni raddoppiare è quello che va dal 131 al 161 d.C.: supponendo che Mitridate fosse stato nominato re di Characene dopo la morte di Traiano,⁵⁸ bisogna domandarsi quale fu l'evento che determinò l'aumento delle iscrizioni. Personalmente penso che la risposta possa essere trovata nell'uscita di scena di Osroe (che controllava la parte occidentale dei domini arsacidi) nel 128/129 d.C.⁵⁹ e la conseguente presa di potere di Vologese III (il cui potere, prima della definitiva affermazione, si estendeva sull'altopiano Iranico). Se Mitridate di Characene fosse stato ostile a Osroe, come suppone Bowersock, si dovrebbe infatti immaginare un aumento delle iscrizioni già dagli anni immediatamente successivi alla morte di Traiano.

Gli accordi post Traianei, perciò, videro un'intesa tra Adriano e Osroe che portò il primo a ottenere la libertà commerciale per Palmira lungo la rotta mesopotamica – ciò fece arricchire i mercanti e rese le élites palmirene sempre più potenti all'interno di città che formalmente facevano parte dell'Impero arsacide – e il secondo a imporre un uomo di fiducia a capo del regno di Characene, fondamentale per la lotta contro il rivale al soglio arsacide, Vologese III. I buoni rapporti tra Adriano e Osroe durante tutto il periodo di regno di quest'ultimo sembrano essere confermati da due passi dell'*Historia Augusta*.⁶⁰

L'uscita di scena di Osroe portò Vologese III ad affermarsi come Re dei Re. Le pretese di dominio di quest'ultimo sulla Mesopotamia, però, dovettero scontrarsi con Mitridate di Characene, alleato di Osroe, in buoni rapporti con i Romani e perciò ostile a Vologese III.

Questa nuova situazione di tensione portò non solo all'aumento delle difficoltà per i commercianti palmireni, di cui le iscrizioni carovaniere sono testimonianza, ma anche ad un inasprimento nei rapporti diplomatici con Roma. A mio avviso, una conferma di ciò è riscontrabile nel diverso atteggiamento dimostrato da Adriano e Antonino Pio nei confronti delle richieste di restituzione del trono d'oro sottratto al Re dei Re da Traiano durante la campagna parthica: mentre nella vita di Adriano contenuta nell'*Historia Augusta* si afferma *invitatio etiam Cosdroe (i.e. Osroe) rege Parthorum remissaque filia, quam Traianus ceperat ac promissa sella, quae itidem capta fuerat*,⁶¹ in quella di Antonino Pio si esalta il fatto che *sellam regiam Parthorum regi repenti, quam Traianus ceperat, pernegavit*. I "Parthorum regi", in questo caso, non possono essere altri che Vologese III e Vologese IV, unici a fregiarsi di questo titolo durante il periodo di regno di Antonino Pio (138-161 d.C.).

Il cambiamento dei rapporti tra Roma e Ctesifonte permette di analizzare sotto un'al-

⁵⁷ Sull'argomento vd. RASCHKE 1978; SIDEBOTHAM 1986; YOUNG 2001.

⁵⁸ La prima attestazione è del 131 d.C. anche se, una volta dimostrata l'inesistenza di un re "Phoba" successivo all'ultimo Attambelo, quasi tutti gli studiosi concordano con quest'ipotesi.

⁵⁹ DEBEVOISE 1938, p. 242.

⁶⁰ SHA *Hadr.*, 13,8; 12,8; vd. POTTER 1991, p. 284 nt. 20 per l'identificazione del re in questione con Osroe piuttosto che con Vologese III.

⁶¹ SHA *Hadr.*, 13,8.

tra lente l'attività del "Trade Lord" Soadu. Quest'ultimo è notissimo agli studiosi⁶² per le iscrizioni che mettono in luce il prestigio acquisito a Palmira e presso le comunità palmirene al di fuori del territorio della città grazie ai numerosi aiuti forniti alle carovane di mercanti. Questi meriti gli valsero enormi onori, tributatigli non solo dai concittadini, ma anche da imperatori e governatori della provincia di Syria.⁶³ L'eccezionalità di questo personaggio sta anche nell'aver dedicato, a metà degli anni '40 del II secolo d.C., un tempio agli imperatori Adriano e Antonino Pio nella città parthica di Vologesias. Qui il potere raggiunto da Soadu viene definito dall'epigrafe che cita l'evento come *dynasteia*.⁶⁴

Gli studiosi⁶⁵ hanno spesso interpretato la fondazione di questo tempio come una concessione fatta da parte del Re dei Re in virtù dei buoni rapporti creatisi tra Roma e Ctesifonte grazie al lucrativo – sia per uno che per l'altro impero – commercio palmireno. Questa conclusione, però, non collima con lo scenario di tensione ipotizzato precedentemente. L'azione di una figura eccezionale come quella di Soadu – che opera tra 132 e 147 d.C. – e il risalto che viene dato ai suoi meriti di "salvatore" dovrebbero essere interpretati come un'ulteriore conferma dei propositi bellicosi da parte del Re dei Re.

La problematicità dell'interpretazione della costruzione di un tempio dedicato agli imperatori di Roma in una città parthica, risiede nell'insicurezza della localizzazione di Vologesias. Alcuni autori,⁶⁶ infatti, ritengono valida l'ipotesi di A. Maricq, che ritiene Vologesocerta – citata unicamente da Plinio tra le fonti antiche⁶⁷ – e Vologesias essere la stessa città, collocandola accanto a Ctesifonte.⁶⁸ Più plausibili, a mio avviso, sono le ipotesi di M.-L. Chaumont, che colloca accanto a Ctesifonte la fondazione di Vologesocerta, mentre a sud di Babilonia Vologesias, presso l'attuale Kufa. Pare inverosimile, infatti, che i palmireni frequentassero una Vologesias sul Tigri – per altro prossima alla capitale arsacide – deviando il percorso fluviale dall'Eufrate.⁶⁹

⁶² TEIXIDOR 1984, pp. 47- 48; MOUTERDE - POIDEBARD 1931, pp. 106-108; SMITH 2013, p. 77 e ss.; GREGORATTI 2015, p. 56.

⁶³ SEG, 7, 135: «In the year [...]. The council and people (honour) Soados son of Boliades, son of Soados son of Thaimisamsos, for his piety and love of his city, and for the nobility and munificence that he has on many important occasions shown to the merchants and the caravans and the citizens at Vologesias. For these services he received testimonial letters from the divine Hadrian and from the most divine Emperor Antoninus his son, similarly in a proclamation of Publicius Marcellus and letters from him and successive consular governors. He has been honoured by decrees and statues by the council and people, by the caravans on various occasions, and by individual citizens: and now, he alone of all citizens of all time is on account of his continuous and cumulative good services honoured by his city at public expense by four statues mounted on pillars in the *tetradeion* of the city, and by decision of the council and people another three, at Spasinou Charax and at Vologesias and at the caravanserai of Gennaes. In addition, he founded and dedicated at Vologesias a temple of the Augusti [...] and in gratitude for his loyalty and generosity in his management of [every] position of authority (*dynasteia*) [...]». Trad. ing. MATTHEWS 1984, pp. 166-167.

⁶⁴ *Ibidem*.

⁶⁵ MATTHEWS 1984, p. 166; POTTER 1991, p. 283; SMITH 2013, p. 79.

⁶⁶ TEIXIDOR 1984; BERNARD 1990; SELAND 2015.

⁶⁷ Plin. *N.H.*, 6, 122.

⁶⁸ MARICQ 1959, p. 271.

⁶⁹ Cfr. GAWLIKOWSKI 1983; GAWLIKOWSKI 1994; SELAND 2015.

Probabilmente, perciò, la Vologesias in cui Soadu poté fondare un tempio agli Augusti doveva trovarsi in quel momento all'interno del territorio characeno, arrivato al massimo della sua espansione territoriale durante il regno di Mitridate. Plinio ricorda che già a metà del I secolo d.C., infatti, il regno di Characene arrivava a comprendere la città di Apamea, presso l'attuale Kut el Amara.⁷⁰

La potenza e l'estensione territoriale raggiunte dal regno characeno sotto la guida di Mitridate sembrano trovare un ulteriore riscontro nell'interpretazione della parola "OMAN" all'interno della legenda monetale di cui precedentemente si è scritto.

Daniel Potts, che, grazie alla collaborazione di Pennacchietti, legge la legenda completa ΜΕΡΕΔΑΤ ΥΙ[ος] ΦΟ[κορυ] ΒΑ[συλεως] ΒΑΒΙΑ[εων] ΒΑΒΙΑΕΥC OMAN[αων] (= Mitridate, figlio di Pacoro Re dei Re, re degli Omani), ha ipotizzato che la legenda attribuisca a Mitridate il titolo di "re degli Omani". Legato probabilmente al controllo del porto di *Omana*, identificato dallo stesso Potts⁷¹ con il sito di ed-Dur, negli Emirati Arabi Uniti, questo titolo ha permesso di supporre una sorta di egemonia su tutti i paesi della costa araba del Golfo. Il porto arabo doveva essere determinante per i commerci del Golfo Persico, dato che il *Periplus Maris Erythraei*⁷² lo cita come unico scalo – insieme ad *Apologos*, appartenente al regno di Characene – durante la trattazione della zona del Golfo Persico. L'importanza del sito è infine confermata dagli scavi di ed-Dur⁷³ che per quantità e qualità dei ritrovamenti è di gran lunga il sito importante della costa araba del Golfo Persico.

Il grande potere raggiunto da Mitridate gli permise probabilmente di pretendere il trono arsacide – come farebbe pensare la serie monetale analizzata, che, oltre a mostrare per la prima volta il re di Characene con la tiara imperiale, pone l'accento sulla parentela con il precedente Re dei Re Pacoro – o quanto meno di reclamare la sovranità sui territori mesopotamici che erano stati di Osroe. Lo stato di tensione creato da questa situazione, però, non portò ad alcun confronto diretto tra il Gran Re e il potente vassallo, cosa che, come informa la bilingue di Seleucia, avverrà con Vologese IV, successore di Vologese III dal 148 d.C.⁷⁴

L'imperatore che fece incidere la bilingue di Seleucia è ben noto agli studiosi per l'aggressività della sua politica estera: poco dopo la nomina imperiale di Marco Aurelio e Lucio Vero, nel 161 d.C., scatenò la prima violenta offensiva contro Roma, dando inizio a una guerra probabilmente già preparata durante gli ultimi anni del regno di Antonino Pio.⁷⁵ Prima della scoperta dell'iscrizione bilingue si pensava che fosse il figlio del precedente Re dei Re, Vologese III.⁷⁶ L'iscrizione, però, lo defini-

⁷⁰ Cfr. Plin. *N.H.* 6,146; GAWLIKOWSKI 1994, p. 29; NODELMAN 1960, p. 109.

⁷¹ POTTS 1990, p. 309.

⁷² PME, 36.

⁷³ Cfr. POTTS 1990, pp. 274-288; HAERINCK 2003, p. 195 e ss.

⁷⁴ BIVAR 1983, p. 93 e ss.; DEBEVOISE 1938, p. 244 e ss.

⁷⁵ SHA *Marcus*, 7,6: *fuit eo tempore etiam Parthicum bellum, quod Vologaesius paratum sub Pio Marci et Veri tempore indixit.*

⁷⁶ PENNACCHIETTI 1987, p. 181.

sce figlio di Mitridate, molto probabilmente proprio il Mitridate IV che si oppose,⁷⁷ dopo la morte di Osroe nel 128 d.C., a Vologese III.

La politica militare aggressiva ed espansionistica di Vologese collima perfettamente con quanto riportato dall'iscrizione. Non stupisce infatti che il Re dei Re, appena due anni dopo la conquista del soglio arsacide, procedesse all'eliminazione di un pericolosissimo rivale come Mitridate. Bisogna chiedersi a questo punto se le motivazioni di Vologese IV furono solo quelle politico-militari, chiarissime dai dati precedentemente esposti, e come mai la minaccia di Mitridate non fu sufficiente a promuovere un'azione diretta di Vologese III.

A mio avviso, le informazioni fornite dalla bilingue di Seleucia possono aiutare a riflettere su tali questioni.

In riferimento alla prima questione, bisogna notare che è singolare che un imperatore dalla forte vocazione anti-romana e dalla politica iranizzante come Vologese IV abbia dedicato un importante trofeo di guerra in un santuario di Seleucia piuttosto che nella adiacente Ctesifonte o nella capitale primigenia dei Parthi, Nisa. Seleucia era la *polis* greca più grande e importante dell'Oriente non romano. Le fonti mettono chiaramente in rilievo il carattere greco della città e le sue tendenze anti-arsacidi.⁷⁸

Bisogna ricordare, inoltre, che la città sul Tigri era anche il centro più importante dal punto di vista commerciale della Mesopotamia, crocevia di rotte fluviali e terrestri che univano l'Oriente romano con l'altopiano iranico e l'India. Le considerazioni esposte sulla crescita dei commerci palmireno-characeni nel II secolo d.C. permettono di ipotizzare una parallela riduzione del ruolo egemonico detenuto dalla città greca nei secoli precedenti. Non è da escludere, perciò, che ci fossero anche motivi economici dietro la guerra portata da Vologese IV a Mitridate. Un'alleanza tra la città e il Re dei Re in funzione anti-characena avrebbe permesso a quest'ultimo di guadagnare un alleato, che storicamente era stato fonte di grossa instabilità interna, e di incrementare i proventi dei commerci a lunga distanza. L'alleanza tra le due parti, inoltre, spiegherebbe la ferocia, che spesso ha lasciato interdetti i commentatori moderni,⁷⁹ con cui l'esercito di Avidio Cassio saccheggiò e distrusse la città che aveva aperto le porte all'esercito romano nel 165 d.C.⁸⁰

La risposta alla seconda questione, invece, può essere formulata analizzando un passo della vita di Antonino Pio contenuta nell'*Historia Augusta*. Qui si afferma che Vologese IV durante il regno del successore di Adriano stesse preparando un'azione militare volta a conquistare l'Armenia – da collocarsi dopo il 148 d.C., anno dell'incoronazione di Vologese IV, e prima del 161 d.C., anno della morte di Antonino Pio. L'imperatore di Roma, però, sarebbe riuscito a farlo desistere tramite l'invio di una

⁷⁷ Non arrivando mai ad assumere il titolo di Re dei Re, come conferma l'iscrizione di Seleucia.

⁷⁸ Tac. *Ann.*, 6-42; Flav. *Ios. Ant. Iud.*, 18,374-379 e 209-21.

⁷⁹ BRIZZI 1995, p. 61 e ss.

⁸⁰ Cfr. BRIZZI 1995, pp. 74-75 e nt. 72: l'autore fa risalire il controllo degli Arsacidi su Seleucia al periodo successivo la rivolta della metà del I secolo d.C. La città sarebbe stata controllata grazie a una strategia di promozione dell'elemento giudaico della popolazione.

lettera.⁸¹ Questa testimonianza mostra che Vologese aveva intenzione di muovere guerra a Roma ben prima del 161 d.C., ma l'azione diplomatica di Antonino Pio riuscì a cambiare i piani del Re dei Re, che desistette dal proposito di attaccare in modo diretto Roma e non incrinò gli interessi commerciali dei palmireni nel Golfo Persico. Infatti, le iscrizioni carovaniere venute alla luce finora si interrompono nel 161 d.C., data in cui Vologese decise di muovere guerra a Roma, per riprendere 30 anni più tardi – non è, forse, un caso che l'iscrizione cronologicamente successiva a quella nel 161 d.C. sia datata al 193 d.C., due anni dopo la morte di Vologese IV.

A questo punto è lecito domandarsi che cosa abbia convinto Vologese a posticipare il compimento dei suoi progetti politici alla morte di Antonino Pio. Personalmente ritengo che la spiegazione possa essere trovata proprio nella guerra contro Mitridate: non è inverosimile, infatti, che Antonino Pio avesse utilizzato la stessa strategia messa in atto da Adriano durante le trattative successive alla morte di Traiano e cioè che, in cambio della rinuncia alle mire sull'Armenia e della libertà commerciale per i palmireni, avesse permesso che il re di Characene, imposto col favore di Roma dopo la morte di Traiano, venisse spodestato⁸² da Vologese e sostituito con un personaggio molto meno pericoloso per il Re dei Re. Non è casuale, infatti, che le monete coniate da Orabzes, il successore di Mitridate al governo del regno mesopotamico, mostrino la reintroduzione dell'Eracle seduto, simbolo dinastico dei re di Characene, e l'effigie col semplice diadema al posto della tiara imperiale.⁸³ Il beneplacito di Roma per una guerra contro la Characene potrebbe perciò essere il motivo per cui Vologese III non cercò mai⁸⁴ di mettere fine in modo diretto alla minaccia di Mitridate.

La prosecuzione delle spedizioni commerciali palmirene dopo il cambio al vertice della Characene è stato considerato un grande successo della diplomazia di Antonino Pio.⁸⁵ Le numerose iscrizioni carovaniere e l'emergere della straordinaria attività di Marcus Ulpius Yarhai,⁸⁶ però, mostrano come la latente ostilità tra Roma e Ctesifonte continuò a rendere molto pericoloso il viaggio dei palmireni. Successivamente, questa tensione latente si trasformerà in guerra aperta quando nel 161 d.C. Vologese IV sfiderà direttamente Roma in Armenia.

Carlo Celentano
Università degli Studi di Milano
carlo.celentano9@gmail.com

⁸¹ SHA *Pius*, 9,6: *Parthorum regem ab Armeniorum expugnatione solis litteris reppulit*.

⁸² Non ucciso, dato che l'iscrizione greca della bilingue precisa che Mitridate venne "cacciato dalla Mesene" (ἐγδιώξας τῆς Μεσηνῆς).

⁸³ PENNACCHIETTI 1987, p. 180; BERNARD 1990, p. 41: «On considère non sans raison que cet Orabzès/Obadas fut, lui aussi, imposé par les Parthes et on fait de lui le successeur de Mithridate».

⁸⁴ Questo allo stato attuale delle nostre conoscenze.

⁸⁵ BOWERSOCK 1989, p. 167.

⁸⁶ La sua attività, di enorme importanza per la salvaguardia delle carovane palmirene, si colloca tra il 155 e il 159 d.C.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AL-SALIHI 1984 : Wathiq Al-Salihi, *Mesene's Bronze Statue of "Weary Hercules"*, «Sumer» 43 (1984), pp. 219-229.
- ANGELI BERTINELLI 1976 : Maria Gabriella Angeli Bertinelli, *I Romani oltre l'Eufrate nel II secolo d.C. (le province di Assiria, di Mesopotamia e di Osroene)*, «Aufstieg und Niedergang der römischen Welt» 2, 9, 1 (1976), pp. 3-45.
- ANGELI BERTINELLI 1979 : Maria Gabriella Angeli Bertinelli, *Roma e l'Oriente: strategia, economia, società e cultura nelle relazioni politiche fra Roma, la Giudea e l'Iran*, Roma, 1979.
- ASSAR 2006: Gholamreza R.F. Assar, *A Revised Parthian Chronology of the Period 165-91 B.C.*, «Electrum» 11 (2006), pp. 87-158.
- BELLINGER 1942 : Alfred R. Bellinger, *Hyspaosines of Charax*, «Yale Classical Studies» 8 (1942), pp. 53-67.
- BERNARD 1990 : Paul Bernard, *Vicissitudes au gré de l'histoire d'une statue en bronze d'Héraclès entre Séleucie du Tigre et la Mésène*, «Journal des Savants» (1990), pp. 3-68.
- BIVAR 1983 : Adrian D.H. Bivar, *The Political History of Iran under the Arsacids*, in *The Cambridge History of Iran*, III, 1, ed. by Ehsan Yarshater, Cambridge, 1983, pp. 21-99.
- BOSWORTH 1983 : Clifford E. Bosworth *Iran and the Arabs before Islam*, in *The Cambridge History of Iran*, III, 1, ed. by Ehsan Yarshater, Cambridge, 1983, pp. 593-612.
- BOWERSOCK 1973 : Glen W. Bowersock, *Syria under Vespasian*, «The Journal of Roman Studies» 63 (1973), pp. 133-140.
- BOWERSOCK 1989 : Glen W. Bowersock, *La Mésène (Maišân) antonine*, in Toufic Fahd, *L'Arabie préislamique et son environnement historique et culturel*, Leida, 1989, pp. 159-168.
- BRIZZI 1995 : Giovanni Brizzi, *Considerazioni di storia mesopotamica da un passo di Flavio Giuseppe* («Ant. Jud.» XVIII, 314-379), «Cahiers du Centre Gustave Glotz» 6 (1995), pp. 41-60.
- CANTINEAU 1931 : Jean Cantineau, *Textes palmyréniens provenant de la fouille du temple de Bél*, «Syria» 12 (1931), pp. 116-142.
- CIS : *Corpus Inscriptionum Semiticarum*.
- CHAUMONT 1974 : Marie-Louise Chaumont, *Études d'Histoire Parthe. III: Les villes fondées par les Vologèse*, «Syria» 51 (1974), pp. 75-89.
- COLLEDGE 1967 : Malcom A.R. Colledge, *The Parthians*, Londra, 1967.
- DE ROMANIS 1996 : Federico De Romanis, *Cassia, cinnamomo, ossidiana: uomini e merci tra Oceano indiano e Mediterraneo*, Roma, 1996.

- DEBEVOISE 1938 : Neilson C. Debevoise, *A political history of Parthia*, Chicago, 1938.
- EILERS 1983 : Wilhelm Eilers, *Iran and Mesopotamia*, in *The Cambridge History of Iran*, III, 1, ed. by Ehsan Yarshater, Cambridge, 1983, pp. 481-504.
- FRYE 1984 : Richard N. Frye, *The History of Ancient Iran*, Monaco, 1984.
- GAWLIKOWSKI Michel 1983, *Palmyre et l'Euphrate*, «Syria» 60 (1983), pp. 53-68
- GAWLIKOWSKI 1994 : Michel Gawlikowski, *Palmyra as a Trading Centre*, «Iraq» 56 (1994), pp. 27-33.
- GREGORATTI 2010 : Leonardo Gregoratti, *The Palmyrenes and the Arsacid Policy*, in Alexander G. Avdeev, *Voprosy Epigrafiki: Sbornik statei*, Mosca, 2010, pp. 21-37.
- GREGORATTI 2011 : Leonardo Gregoratti, *A Parthian Harbour in the Gulf: the Characene*, «Anabasis» 2 (2011), pp. 209-229.
- GREGORATTI 2015 : Leonardo Gregoratti, *Palmyra: Trade Families, City and Territory through the Epigraphic Sources*, in Giorgio Affanni, *Broadening Horizons 4. A Conference of young researchers working in the Ancient Near East, Egypt and Central Asia, University of Torino, October 2011*, Oxford, 2015, pp. 55-59.
- HAERINCK 2003 : Ernie Haerinck, *Internationalisation and Business in Southern Arabia during the Late First Century B.C./First Century A.D.: Archaeological Evidence from ed-Dur (Umm al-Qaiwain U.A.E.)*, in Daniel T. Potts, *Archaeology of the United Arab Emirates: Proceedings of the First International Conference on the Archaeology of the United Arab Emirates (Abu Dhabi, 15-18 April 2001)*, Londra, 2003, pp. 195-206.
- HILL 1922 : George F. Hill, *Catalogue of the Greek Coins of Arabia, Mesopotamia and Persia in the British Museum*, Londra, 1922.
- LE RIDER 1959 : Georges Le Rider, *Monnaies de Characène*, «Syria» 36 (1959) pp. 229-253.
- LIGHTFOOT 1990 : Christopher S. Lightfoot, *Trajan's Parthian War and the Fourth-Century Perspective*, «The Journal of Roman Studies» 80 (1990), pp. 115-126.
- MARICQ 1959 : André Maricq, *Volgésias, l'emporium de Ctésipon*, «Syria» 36 (1959), pp. 264-276.
- MATTHEWS 1984 : John F. Matthews, *The Tax Law of Palmyra: Evidence for Economic History in a City of the Roman East*, «The Journal of Roman Studies» 74 (1984), pp. 157-180.
- MICHELOTTO 1994 : Pier Giuseppe Michelotto, *Aspetti e problemi dell'età traianea*, Milano, 1994.
- MORANO 1990 : Enrico Morano, *Contributi all'interpretazione della bilingue greco-partica dell'Eracle di Seleucia*, in Gherardo Gnoli - Antonio Panaino, *Proceedings of the First European Conference of Iranian Studies*, Roma, 1990, pp. 229-238.
- MOUTERDE - POIDEBARD 1931 : René Mouterde - Antoine Poidebard, *La voie antique des caravanes entre Palmyre et Hit au II siècle ap. J.-C. d'après une inscription retrouvée au*

- S.-E. de Palmyre (*Mars* 1930), «Syria» 12 (1931), pp. 101-115.
- NODELMAN 1960 : Sheldon A. Nodelman, *A Preliminary History of Characene*, «Berytus» 13 (1960), pp. 83-121.
- OLBRYCHT 2010 : Marek J. Olbrycht, *The early Reign of Mithradates II the Great in Parthia*, «Anabasis» 1 (2010), pp. 144-158.
- PENNACCHIETTI 1987 : Fabrizio Pennacchietti, *L'iscrizione bilingue greco-partica dell'Eracle di Seleucia*, «Mesopotamia» 22 (1987), pp. 169-185.
- POTTER 1991 : David S. Potter, *The Inscriptions on the Bronze Herakles from Mesene: Vologeses IV's War with Rome and the Date of Tacitus' "Annales"*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 88 (1991), pp. 277-290.
- POTTS 1988 : Daniel T. Potts, *Arabia and the kingdom of Charachene*, in Daniel T. Potts, *Araby the Blest: Studies in Arabian Archaeology*, Copenhagen, 1988, pp. 137-167.
- POTTS 1990 : Daniel T. Potts, *The Arabian Gulf in antiquity, From Alexander the Great to the coming of Islam*, Oxford, 1990, pp. 85-97.
- POTTS 1997 : Daniel T. Potts, *The Roman relationship with the Persicus Sinus from the rise of Spasinou Charax (127 BC) to the reign of Shapur II (AD 309-379)*, in Susan Alcock, *The early Roman Empire in the East*, Oxford, 1997, pp. 89-107.
- POTTS 1999 : Daniel T. Potts, *The Archaeology of Elam: Formation and Transformation of an Ancient Iranian State*, Cambridge 1999.
- POTTS 2010 : Daniel T. Potts, *The renaissance of north-east Arabia in the Hellenistic period*, in Ali I. Al-Ghabban, *Roads of Arabia: Archaeology and history of the Kingdom of Saudi Arabia*, Parigi, 2010, pp. 375-381.
- RASCHKE 1978 : Manfred G. Raschke, *New Studies in Roman Commerce with the East*, «Aufstieg und Niedergang der römischen Welt» 2.9.2 (1978), pp. 604-1361.
- ROSTOVITZEFF 1936 : Michael I. Rostovtzeff, *The Sarmatae and Parthians*, in *The Cambridge Ancient History*, XI, 1, ed. by Stanley A. Cook - Frank E. Adcock - Martin P. Charlesworth, Cambridge, 1936, pp. 91-128.
- SALLES 1987 : Jean-François Salles, *The Arab-Persian Gulf under the Seleucids*, in Susan Sherwin-White - Amelie Kuhrt, *Hellenism in the East: the interaction of Greek and non-Greek civilizations from Syria to Central Asia after Alexander*, Berkeley, 1987, pp. 75-109.
- SEG : *Supplementum Epigraphicum Graecum*.
- SELAND 2015 : Eivind H. Seland, *Palmyrene Long-Distance Trade: Land, River, and Maritime Routes in the First Three Centuries CE*, in Mariko N. Walter - James Ito-Adler, *The Silk Road: Interwoven History*, Cambridge, 2015, pp. 101-131.
- SELLWOOD 1980 : David Sellwood, *An Introduction to the Coinage of Parthia*, Londra, 1980.
- SEYRIG 1932 : Henri Seyrig, *L'incorporation de Palmyre a l'empire romain*, «Syria» 13 (1932),

pp. 266-278.

SEYRIG 1941 : Henri Seyrig, *Inscriptions grecques de l'agora de Palmyre*, «Syria» 22 (1941), pp. 222-270.

SIDEBOTHAM 1986 : Steven E. Sidebotham, *Roman economic policy in the Erythra Thalassa, 30 B.C.-A.D 217*, Leida, 1986.

SMITH 2013 : Andrew M. Smith, *Roman Palmyra: identity, community, and state formation*, Oxford, 2013.

STIFFE 1897 : Alexander W. Stiffe, *Ancient Trading Centres of the Persian Gulf, Part III*, «The Geographical Journal» 9 (1897), pp. 309-314.

TEIXIDOR 1984 : Javier Teixidor, *Un port romain du désert, Palmyre et son commerce d'Auguste à Caracalla*, Parigi, 1984.

VAN BEEK 1958: Gus W. van Beek *Frankincense and Myrrh in Ancient South Arabia*, «Journal of the American Oriental Society» 78 (1958), pp. 141-152.

YOUNG 2001 : Gary K. Young, *Rome's eastern trade: international commerce and imperial policy, 31 BC-AD 305*, Londra-New York, 2001.